



Discarica a Paterno

C'è la possibilità che venga riattivata

TORNA IL RISCHIO dell'attivazione a Paterno della discarica di supporto all'impianto del Cosmari. La delibera adottata dall'assemblea del Consorzio e gli interventi di esponenti politici hanno creato nuovo allarme tra i camerinesi e il Comitato antidiscarica. L'astensione dell'assessore camerino Paganelli ha un significato ben preciso. L'Amministrazione è nettamente contraria e non potrà non restare sulla sua posizione in merito a Paterno. La scelta del sito è risultata sbagliata sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale. Risulterebbe necessario trovare nuove abitazioni a diverse famiglie, indennizzare imprenditori, porre a rischio di inquinamento atmosferico l'ospedale, il complesso sportivo de Le Calvie, lo stesso centro storico. «Escluso Paterno, il Piano pro-

— CAMERINO —

vinciale — viene fatto notare — non prevede altri siti nel territorio. Né può essere ipotizzata, al momento, una localizzazione al di fuori dello stesso programma».

PROTESTE
La scelta del sito
preoccupa i residenti
Nelle vicinanze
ospedale e abitazioni

COSÌ NUMEROSI COMUNI della sinclinale camerina (ad eccezione di Camerino, Visso e Muccia) non si sono presentati in assemblea. La zona montana soffre già di altri vincoli, senza dimenticare gli impianti di San Severino e Tolentino che ricadono in territorio di Comunità Montana. La soluzione si troverebbe all'interno dello stesso Piano. Puntare su siti di dimensioni ottimali, con costi abbattuti. Quello di Villanova (4.483.440 metri cubi di rifiuti) potrebbe restare attivo per oltre 40 anni, quello di Colle di Ceresano è di un milione e 108mila metri cubi; poco meno quello di Fosso Mabilia.

CAMERINO CORSI, MASTER E STAGE INIZIERANNO IL 18 LUGLIO